

Una sentenza della Corte Costituzionale

Nell'Iciap del 1989 va incluso il reddito

Col decreto legge n.151 del 13 maggio 1991 il governo ha dettato alcune disposizioni in materia di Iciap che stanno suscitando non poche polemiche. La Corte costituzionale con la sentenza n. 103 dell'11 marzo 1991 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme sull'Iciap dovute per l'anno 1989 nella parte in cui non consentono ai contribuenti di fornire alcuna prova contraria in ordine alla propria effettiva redditività. Per il 1989 l'Iciap era rapportata alla superficie dei locali occupati e al tipo di attività svolta e non anche al reddito. La novità del reddito si è avuta col 1990. Il governo ha regolamentato la sentenza della Corte nel senso che i contribuenti possono ripresentare una denuncia, sempre per il 1989, tenendo conto oltre che dei locali e dell'attività anche del reddito dichiarato per il 1989 secondo i criteri e le regole stabilite per il 1990. Un rimedio che, a nostro avviso, complica la già confusa questione senza risolvere i vizi di illegittimità

costituzionale che colpiscono l'Iciap non solo per il 1989 ma anche per il 1990 e il 1991. Ma veniamo al merito tecnico del decreto.

Anno 1989. Per questo anno i contribuenti che in precedenza avevano presentato la denuncia secondo le regole allora vigenti possono presentare, nel mese di ottobre 1991 e su apposito modello che verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, apposita denuncia tenendo conto dei redditi dichiarati per il 1989. Nel caso in cui si è a debito (differenza tra imposta già versata e imposta dovuta in base alla denuncia in sanatoria) si verserà il dovuto (naturalmente essendo la denuncia facoltativa chi dovrà pagare in più secondo i nuovi parametri non presenterà alcuna denuncia). Invece nel caso in cui si è a credito il Comune dovrà rimborsare la differenza col pagamento dei relativi interessi. Sempre il 1989 chi in precedenza non aveva presentato la denuncia potrà, con le nuove regole, mettersi in regola presentando un'apposita denuncia, su modelli da pubblica-

si nella G.U. nel mese di ottobre 1991. Per questi contribuenti si applicheranno le sanzioni e gli interessi per ritardo versamento.

Anno 1990. Per questo anno i contribuenti che hanno ommesso di presentare la denuncia potranno mettersi in regola presentando nel mese di ottobre 1991 una apposita denuncia su modelli da pubblicarsi nella G.U. Per questi contribuenti sono abbuonate le sanzioni per omessa o tardiva presentazione della dichiarazione. Ci sono alcune stranezze: chi ha presentato la denuncia per il 1989 può presentare un'ulteriore denuncia col rimborso dell'eccedenza; chi non ha presentato la denuncia per il 1989 può presentare la denuncia omessa, ma pagando le sanzioni; chi non ha presentato la denuncia per il 1990 può presentare la denuncia col bonifico delle sanzioni. Ed ancora: chi non ha pagato per il 1989 e il 1990 può pagare entro il 31 ottobre 1991, per il 1991 si deve pagare nel corso del corrente mese. C'è quindi qualcosa che non va.

Scade la tassa sulle società

LUNEDÌ 10

Cartelle di pagamento

Inizia il termine per pagare direttamente negli sportelli del Concessionario del Servizio di riscossione dei tributi le imposte, le tasse e i contributi iscritti nelle cartelle di pagamento con scadenza giugno 1991.

SABATO 15

Iva
Entro oggi deve essere annotata la scheda carburante di maggio

LUNEDÌ 17

Ritenute
Termine ultimo per versare le ritenute operate nel mese di maggio sui redditi esclusi quelli da lavoro dipendente

MARTEDÌ 18

Termine ultimo, senza incorrere nell'indennità di mora, per pagare le somme iscritte nelle cartelle di pagamento con scadenza giugno 1991.

GIOVEDÌ 20

Ritenute
Termine ultimo per versare le ritenute operate nel mese di maggio sui redditi di lavoro dipendente.

Iva
Termine ultimo per versare l'iva dovuta dai contribuenti mensili per il mese di maggio

DOMENICA 30

Il termine è prorogato a lunedì 1° luglio.

Iva
Termine entro il quale devono essere registrate le fatture d'acquisto delle quali si è venuti in possesso nel mese di maggio

Termine ultimo entro il quale devono essere emesse e registrate le fatture (registrazione differita) per cessioni di beni la cui consegna risulta da bolle enumerate progressivamente emesse nel mese di maggio

Iciap
Termine ultimo per versare l'Iciap e presentare la dichiarazione

Tassa società
Termine ultimo per il versamento da parte delle società della tassa annuale di concessione governativa (Visentini-ter).

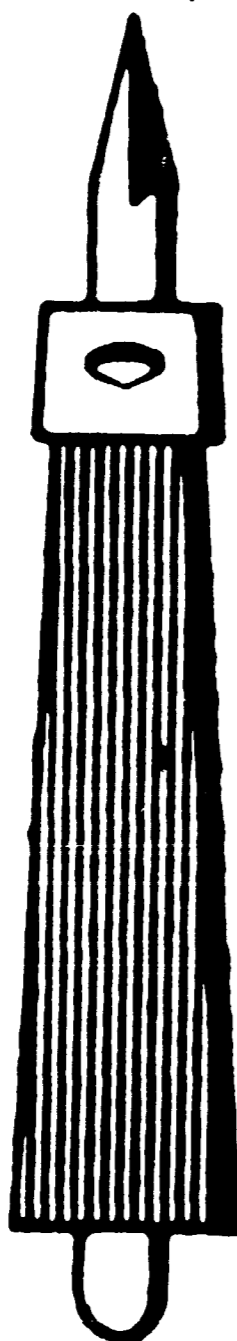
Evasione fiscale? Tempo di rimedi

Egregio ministro, in base ai dati che con cadenza più o meno regolare vengono forniti dal ministero delle Finanze e dai vari Centri di studio nazionali ed esteri nel nostro Paese c'è un'evasione di diverse migliaia di miliardi di imponibili e, quindi, di imposte. L'onesto contribuente ogni volta che sente queste notizie si augura un pronto intervento repressivo dell'apparato fiscale per avere giustizia e per sistemare le sorti del malandato bilancio dello Stato. Quest'augurio, purtroppo, si ripete da diversi, tanti, anni. Non solo non arriva il giusto e dovuto intervento delle forze dell'Amministrazione finanziaria per far pagare i «distritti», ma c'è il solito provvedimento di sanatoria. In più riprese, Lei ha affermato che si seguirà la linea della lotta all'evasione fiscale e che non ci saranno condoni e sanatorie a favore dei trasgressori. Ma in effetti è proprio così?

Se leggiamo con attenzione le vicende normative di questi ultimi mesi ci rendiamo che: 1) c'è una sanatoria per le tasse di circolazione non pagate; 2) c'è una sanatoria per le irregolarità commesse in forza della legge n.516 recentemente modificata; 3) c'è un condono per l'Iciap dovuta per l'anno 1989; 4) c'è un condono per l'Iciap dovuta per l'anno 1990; 5) c'è un condono per i cespiti immobiliari; 6) c'è un condono per gli Enti locali; 7) c'è un condono per i tributi locali. L'elencazione non è completa, anche in virtù della confusione normativa, e, forse, dovrà essere integrata dal condono generale in cantiere.

Orbene, che deve fare l'onesto contribuente? Deve preordinare il suo comportamento attuale in attesa di condonare in futuro le omissioni?

Cordialmente,
Suo contribuente.



Riscossione: la procedura sospensiva

Il Servizio di riscossione mi ha notificato una cartella di pagamento il cui ruolo è stato predisposto dal Centro di servizio. Ho presentato ricorso al Centro di servizio, però il Servizio di riscossione pretende il pagamento di una somma di lire a titolo di Irpef per l'anno 1988. Che devo fare per sospendere la procedura di riscossione?

Il ricorso avverso la cartella di pagamento non sospende la riscossione. Dovresti presentare (in carta semplice) al Centro di servizio un'apposita istanza di sospensione.

Al Centro di Servizio di
Il sottoscritto
nato a il
residente a
via n.

Premesso
che in data
il Servizio di riscossione ha notificato una cartella di pagamento in cui è chiesto il pagamento entro la data del
della somma complessiva di L.
dovuta a titolo di Irpef 1988; che in data

ha presentato a questo Centro di servizio ricorso avverso la cartella di pagamento;

Ritenuto
che la somma non è dovuta per i motivi esposti nel ricorso citato; che l'azione del Servizio di riscossione può arrecare grave danno al sottoscritto

Viste
le disposizioni contenute nell'art. 10 del D.P.R. 28 novembre 1980, n. 787;

Chiede
la sospensione della riscossione. Si allega la seguente documentazione:

1) fotocopia della cartella di pagamento;
2)
Luogo e data Firma

◻ A cura di GIROLAMO IELO

Non ci sono le cartelle distinte

Per le maggiori imposte accertate o liquidate, per le imposte che non si possono versare in autoliquidazione, per tanti tributi locali e per una serie notevole di contributi, diritti, canoni dovuti ad Enti vari il Concessionario (il nuovo esattore) notifica al contribuente una cartella di pagamento in cui è contenuto l'ordine di pagare il dovuto entro una determinata data. La cartella di pagamento è di ardua lettura e crea non poche difficoltà al contribuente che verificata l'erroneità della richiesta vuole proporre ricorso per ottenere soddisfazione alle sue motivazioni. Nelle istruzioni, contenute nel retro della cartella, è detto che se la cartella è il frutto di un ruolo predisposto dal Centro di servizio il ricorso deve essere indirizzato alla Commissione tributaria di 1° grado ma presentato al Centro. Se invece la cartella è il frutto di un ruolo predisposto dall'Ufficio delle imposte il ricorso deve essere indirizzato e presentato alla Commissione tributaria di 1° grado.

Non mancano i casi in cui non c'è l'indicazione della predisposizione del ruolo. A parte questo, perché non ci sono cartelle di pagamento distinte? Quelle che scaturiscono dal lavoro del Centro di servizio e quelle il cui ruolo è predisposto dall'Ufficio imposte. Se nella cartella è iscritta una somma dovuta a titolo di tassa smaltimento rifiuti e se il contribuente vuole ricorrere avverso questa tassa sul retro della cartella non è indicato chi è l'Ufficio competente a ricevere il ricorso. Per opportuna conoscenza informiamo che il ricorso in base all'art. 288 del T.U.I. n. 1175 del 1931 deve essere presentato all'Intendenza di finanza. Anche nel caso in cui il Concessionario chiede il pagamento di somme a titolo di contributi, diritti, canoni sul retro della cartella non è contenuta l'indicazione dell'Ufficio competente a ricevere l'eventuale ricorso. Dovrebbe essere, a nostro avviso, l'ente (Consorzio, Cassa, Ordine, ecc.) che ha predisposto il ruolo. Ma perché non diamo al contribuente queste notizie?

Dalle radici dell'habitat ai nuovi modelli insediativi

Dalla cultura della città basata sull'espansione, sulla occupazione del territorio e sulla conservazione-mummificazione dei centri storici è indispensabile passare a un progetto complessivo di città/laboratorio di manutenzione e riqualificazione con una forte memoria storica-urbanistica. Su tale indissolubile ricerca produttiva, si sta ponendo fortemente il Gruppo Dioguardi che opera nel settore della ingegneria civile e delle costruzioni. Attraverso una sua consociata la GRM (Gruppo di ricerca sul management) ha iniziato a produrre progetti, piani e materiali di formazione per impresa e tecnici. Si pensi al programma sulla sicurezza nei cantieri elaborato insieme all'Associazione degli industriali edili di Bari. Oltre a tale attività la GRM si sta muovendo in generale sulla intera problematica della città/impresa. Nasce da una felice intuizione la collaborazione tecnica che la GRM e il suo amministratore delegato, Cesare Ferretti, sta dando ad un seminario di studi promosso dall'Associazione «Zetema» di Matera, Associazione di studi e ricerche che vede la Regione Basilicata, il Comune e la Provincia di Matera, insieme al Forzez promuovere nel Mezzogiorno occasioni di incontro-formazione per tecnici e amministratori comunali, liberi professionisti.

Il tema generale di quest'anno si riferisce alla «Riqualificazione urbana in contesti a forte connotazione storica ed ambientale». I seminari, iniziati il 6 marzo, con cadenza quindicinale si concluderanno a fine settembre. L'intento è quello di tentare una ricomposizione ed integrazione dei distinti momenti tecnico-operativi, culturali e gestionali che caratterizzano il riuso dei centri storici, considerati non più a se stanti ma come processi unitari di una città in sviluppo. Ed è tanto significativo che questo seminario si svolge proprio a Matera dove finalmente è in essere il grande progetto per il recupero/riuso dei Sassi.

«I nostri progetti» - dice l'avv. Raffaello De Ruggeri, presidente di Zetema - prevedono il passaggio dalla didattica e dalla formazione alla sperimentazione e ricerca sul campo, con l'obiettivo non solo di innalzare il livello professionale, ma anche di mettere in diffusione e in produzione i risultati. In sostanza laboratorio delle nuove tecniche e delle nuove metodologie nel settore della riabilitazione delle risorse storico-artistiche ed ambientali.

A coordinare il corso è chiamato il prof. Giuseppe Imbesi, ordinario di tecnica urbanistica dell'Università «La Sapienza» di Roma. Imbesi ribadendo la novità di una ricerca che fa i conti con le nuove indicazioni della intera città che vuole fortemente valorizzare tutto ciò che nasce nel Sud, nel tentativo di formare classi dirigenti all'altezza delle sfide. In questo intervento «Zetema» con la Dioguardi si ritrova chiaramente il riferimento a Carlo Levi, non per riproporre la «ricca, virtuosa e spoglia Lucania» ma per guardare ai domani. «Al centro della formazione - dice Imbesi - è il rapporto vitale tra vecchio e nuovo nella città sempre più spesso dichiarato ma non adeguatamente sperimentato». Ritrovare le radici dell'habitat nella cultura locale, per garantire una coerenza a nuovi modelli insediativi, per fornire migliore qualità abitativa e rinnovo dei processi produttivi è infatti ancor oggi una sfida per la cultura urbanistica. «In questa esperienza - continua Imbesi - il «cuore» è nei «segni» delle molte culture che si sono stratificate sul territorio».

Ed è appunto su tali riflessioni che si lega Gianfranco Dioguardi, che parlando della sua esperienza di imprenditore, e riferendosi particolarmente al modo complessivo di intervenire nel riuso urbano, afferma che «bisogna costruire il futuro con la massima attenzione per il passato. Come si può mediare passato e futuro? Attraverso la cultura, che renda l'individuo cosciente delle proprie azioni. Tale progetto culturale si articola attraverso una rete che comprende, oltre alle imprese, i sociologi. Questi ultimi soggetti trainanti delle azioni generali». Dioguardi sottolinea inoltre l'importanza che di tutto ciò si parli in Basilicata, dove si annuncia anche un grosso intervento a Melfi della Fiat. E proprio la Basilicata può essere una regione in cui l'industrializzazione sia finalmente riferita e unita alla sua tradizione. Ecco perché - continua Dioguardi - si può e si deve costruire l'impresa attraverso una innovazione che nasca dalla tradizione. Un'impresa che interpreta il futuro, ha già in sé un cuore antico. Un futuro cioè che vive dalla storia. Tutto ciò è particolarmente possibile se l'impresa cessa di essere un «Castello» da cui partono gli input e i comandi, e diventa una rete di individualità. L'impresa rete costituisce il nuovo modello organizzativo». «E lo stesso discorso sulla qualità - dice ancora Dioguardi - non è altro che riscoprire la individualità». Dalla rete di individui, alla qualità, alla efficienza. Una rete che sia anche di imprese che puntano alla città-globale. La nuova frontiera dell'impresa è appunto la riqualificazione e la manutenzione. I quartieri e la città non sono che il loro reale campo di intervento, la loro sperimentazione, la loro giustificazione.

È lo stesso sociologo Giandomenico Amendola, dell'Università di Bari a ribadire: «L'espansione urbanistica incontrollata, tipica degli anni 60 e 70, è ormai una idea superata. La città vissuta come abitazione dove lasciar spazio alla città-comunità» - «Ciò richiede - continua Amendola - un forte cambiamento di valori. Dall'affezione della gente alle strutture storiche bisogna passare alla gestione collettiva della qualità diffusa».

Questo progetto di formazione che lega riqualificazione, risanamento e riuso è la grande scommessa di questi anni. Il suo riferirsi alla manutenzione urbana, il riferirsi al quartiere-città-impresa

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1991
L'analisi a scala urbana e territoriale
Criteri per gli studi tipologici e funzionali dei centri storici;
La definizione dei valori delle risorse e delle condizioni di fattibilità.
I casi di Ferrara e dei beni storici diffusi nella Valle dell'Aniene.
(P. Colarossi - P. Palini - B. Gabrielli - F. Visser)

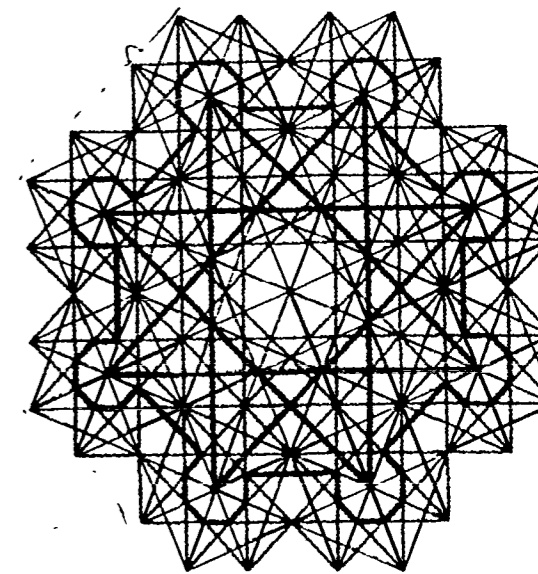
MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1991
Le condizioni del restauro
Il consolidamento degli edifici;
La sicurezza sismica;
Le tecnologie costruttive.
Il caso di studio di Città di Castello.
(A. Gallo Curcio - R. Giuffrè - E. Mandolesi)

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1991
Esperienze di progettazione
Aspetti metodologici;
Edilizia pubblica;
Edilizia monumentale;
I casi di studio del Laboratorio di Quartiere e dei contenitori storici del Lazio meridionale.
(S. Bono - C. Cecere - M. Degrossi - S. Pietrogrande - F. Storelli)

PERIODO DA DEFINIRE TRA L'1 E IL 15 SETTEMBRE 1991
Soggiorno di studio presso l'isola di S. Servolo (VE)
al Centro europeo di formazione degli artigiani per la conservazione del patrimonio architettonico.

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991
I materiali nel restauro
Dai materiali tradizionali ai prodotti innovativi
(M. D'Elia - P. Marconi)

Gruppo Dioguardi Un'impresa che interpreta il futuro Un futuro dal cuore antico



Il Gruppo Dioguardi è costituito da un insieme di imprese operanti nel settore della ingegneria civile e delle costruzioni. Nel 1990 il fatturato consolidato è stato di 200 miliardi. Il portafoglio ordini di 600 miliardi. Capofila del Gruppo è la Fratelli Dioguardi Spa, che ha la sua sede più importante a Bari e filiali a Roma, Milano, Napoli e Brindisi. È un'impresa di costruzioni specializzata in realizzazioni di ingegneria civile ad elevata tecnologia: le centrali elettriche, impianti petrolchimici, aeroporti ecc.

Al Gruppo fanno riferimento: la ICP (Industria componenti prefabbricati), la Egecon (Engineering General Contractor Italia) che opera nel campo della progettazione esecutiva di impianti industriali e che detiene il brevetto di «Binistar», struttura geodetica reticolare di grande diametro prefabbricata, il Laboratorio di Quartiere, società specializzata nei lavori di manutenzione su grandi strutture e sui centri storici, il Gruppo di ricerca sul management (GRM).